# Come fu che Fumo di China sbarcò in edicola e giunse fino a oggi

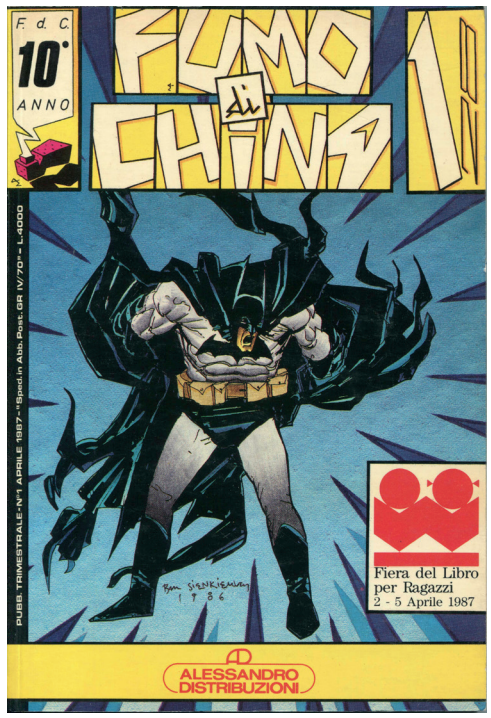
Loris Cantarelli e Franco Spiritelli

La storia di *Fumo di China* è emblematica di tante fanzine dedicate al fumetto (inevitabilmente tutte figlie della primissima *Comics Club 104* di Alfredo Castelli e Paolo Sala dal 1966, ma anche de *Il Fumetto* dell'ANAF dal 1970), che purtroppo nella quasi totalità oggi non esistono più. Alla base c'è una autentica vocazione "universale", un interesse a 360 gradi per tutto quanto fa fumetto: poi, si sa, ci sono le preferenze individuali. Questa vocazione ha fatto sì che tutte le scelte editoriali andassero nella direzione della massima popolarità possibile, adottando ogni formula che consentisse di mantenere i costi di produzione (e quindi il prezzo finale per il lettore) più bassi possibile.

Tutto questo è stato realizzato nei decenni con il lavoro appassionato e praticamente disinteressato (nessuno si è arricchito, qualcuno non ha mai ricevuto nessuna forma di gratificazione economica, nemmeno i rimborsi spese) di quasi 500 collaboratori.

Punto di partenza è il Club Giovani Amici del Fumetto sorto a fine 1977 dalla passione di Andrea Battaglia, che con Andrea Magoni e Andrea Plazzi nel febbraio 1978 fonda il *Bollettino del C.G.A.F.* ciclostilato e distribuito alle fiere: grazie anche all'arrivo di Franco Spiritelli e Mauro Marcheselli la pubblicazione raggiunge gli 8 numeri (più un bis dedicato a Magnus), finché nel novembre 1980 prosegue la numerazione ribattezzandosi con un nome "vero", ideato da Franco Busatta: *Fumo di China,* che debutta a Lucca accanto a *Frigidaire*.

Dopo i primi 6 numeri ciclostilati si è passati alla stampa in off-set con tanto di immagini, e con il n.18 nel 1983 arriva la fotocomposizione, insieme alle fotocopiatrici che finalmente consentono riduzioni in quasi tutti i formati percentuali, creando pagine più professionali per le pellicole di stampa. L'entusiasmo e il salto di qualità è stato fotografato dall'ANAF nella motivazione al primo riconoscimento ottenuto, il Premio Albertarelli 1983: «*Per aver seguito con giovanile entusiasmo, sincera passione, garibaldino e disinteressato spirito critico le più recenti vicende del fumetto soprattutto nostrano e aver così rinverdito la più genuina tradizione del fanzinismo*».




Fumo di China n.28, 1987

BOLLETTINO DEL CLUB GIOVANI AMICI DEL FUMETTO

PERIODICO BIMESTRALE A CURA DEL CLUB GIOVANI AMICI DEL FUMETTO.
N.°1
ANNO I
FEBBRAIO 1978.

QUI: INTERVISTA A MAGNUS!

INOLTRE :
-CRONOLOGIA DI MAGNUS
-L'ELENCO DI TUTTI GLI EPISODI DI KRIMINAL E SATANIK DA LUI REALIZZATI.
-HIT PARADE DEI FUMETTI PREFERITI DAI NOSTRI SOCI.

CARI SOCI,

NON VI NASCONDO CHE E' CON UNA SOTTILE PUNTA DI ORGOGLIO CHE MI ACCINGO A PRESENTARVI QUESTO FATIDICO PRIMO NUMERO DELL'ORGANO UFFICIALE DEL CLUB.LE DIFFICOLTA' DI REALIZZAZIONE,DOVUTE PRINCIPALMENTE AGLI ALTI COSTI,NON SONO STATE AFFATTO INDIFFERENTI.DOPO AVERLE ESAMINATE ABBIAMO ADOTTATO QUESTA FORMULA(FORSE UN PO'AUSTERA).D'ALTRO CANTO,PER REALIZZARLO ALLA MEGLIO,CON CARTA LUCIDA(NON NEGO CHE QUESTA E' CARTA BRUTTINA,CERCHEREMO DI MIGLIORARE COL PROSSIMO NUMERO)OCCORREVANO TROPPI SOLDI,CHE NON AVEVAMO NE' ABBIAMO.QUESTO PERCHE' AVETE RINNOVATO IN POCHI,APPENA LA META'.IL BOLLETTINO DOVREBBE COMUNQUE SERVIRE A PUBBLICIZZARE E A LANCIARE IL NOSTRO CLUB,QUINDI BUONE PREVISIONI; POCHE SETTIMANE FA INVECE ANDAVA TUTTO A ROTOLI.C'ERAVAMO TROVATI DAVANTI A SOMME(PER NOI)DA CAPOGIRO,E AVEVAMO TEMUTO DI DOVER CHIUDERE BARACCA.MA ABBIAMO TROVATO LA VOLONTA' DI RISOLVERE OGNI PROBLEMA E CE L'ABBIAMO FATTA.
ORA CHIEDO A VOI TUTTI UN FAVORE:NOI CERCHIAMO DI SODDISFARVI COME MEGLIO POSSIAMO(SPERIAMO CHE QUESTO NUMERO DI ESSERCI RIUSCITI)MA CHIEDIAMO ANCHE LA VOSTRA COLLABORAZIONE:SCRIVETECI NON RISPARMIANDO CRITICHE E SUGGERIMENTI SUL CLUB IN GENERALE E SU QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO(SE VI E' PIACIUTO O NO,COSA C'E' CHE PER VOI NON VA,COSA MANCA E COSA ABBONDA TROPPO).QUESTO CI PERMETTERA' DI CORREGGERE GLI EVENTUALI DIFETTI,E DI MIGLIORARE CIO' CHE VA GIA' BENE,AMPLIANDOLO ED AGGIUNGENDO ALTRE INIZIATIVE.
CERCATE INOLTRE DI CONVINCERE I VOSTRI CONOSCENTI INTERESSATI AD ISCRIVERSI,PERCHE' IN PIU' SAREMO PIU' POTREMO OFFRIRE A VOI COME CORRISPETTIVO,QUINDI E' TUTTO NEL VOSTRO INTERESSE.CONSIGLIO SOPRATTUTTO AI GIOVANI AUTORI DI FUMETTI DI SEGUIRCI,PRESTO CI SARANNO GROSSE NOVITA' PER LORO.VI INFORMO POI CHE IL MERCATINO E' UN PO' IN RIBASSO, PERCIO' INVIATECI LE VOSTRE LISTE DEL CERCO-CEDO AGGIORNATE,PER RIDARE UNA SPINTA ALL'ATTIVITA'.CHI POI VOLESSE FAR CONOSCERE A TUTTI IL SUO ANNUNCIO PUO' FARSELO PUBBLICARE PROPRIO QUI SUL BOLLETTINO,IN CAMBIO DI UNA MODESTA CIFRA.
PASSO ORA A PRESENTARE QUESTO PRIMO NUMERO DELLA NOSTRA RIVISTA,SE COSI' SI PUO' CHIAMARE.QUESTO NUMERO E' SPECIALE,PRINCIPALMENTE DEDICATO AI PEZZI SU MAGNUS(INTERVISTA E CRONOLOGIA).AVREMMO VOLUTO INSERIRE ANCHE LE ALTRE RUBRICHE GIA' ANNUNCIATE,MA DATA L'ESTREMA LUNGHEZZA DELLA INTERVISTA(CHE NON ERA PROPRIO CONSIGLIABILE PUBBLICARE A PUNTATE)NON CI E' STATO POSSIBILE FARLO.(segue a pag.11)

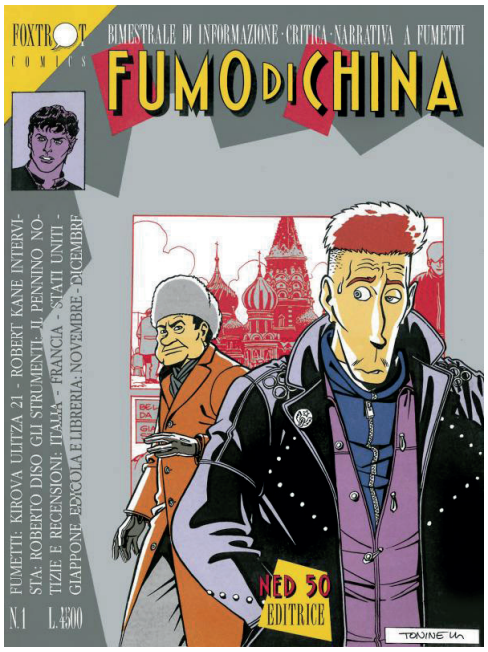


Fumo di China n.1, 1978

Dal n.1/28 dell'aprile 1987 e la prima copertina supereroistica (un *Batman* di Bill Sienkiewicz, strappato all'artista di passaggio a Lucca 1986 da Marco M. Lupoi) si passa all'impaginazione computerizzata (ma il PC di questo periodo, un Mac Plus, non ha ancora il disco rigido!) con il passaggio a un "vero" editore, il negozio Alessandro Distribuzione di Bologna, che consente di trattare un panorama più completo.

Dopo 8 albi brossurati (con la doppia numerazione per non scordare le origini), i tempi sono maturi per lo sbarco in edicola grazie soprattutto a Marcello Toninelli, reduce dell'esperienza (appassionante e istruttiva quanto sfortunata) di *Foxtrot!*, rivista di fumetti avventurosamente realizzata con Stefano Casini e Paolo Di Pietrantonio: "Complice la poca professionalità di un distributore torinese a cui ci eravamo rivolti (quando andammo a ritirare i resi dei 5 numeri pubblicati, una buona parte erano ancora impacchettati con le reggette come appena usciti dal tipografo, e dunque mai distribuiti), l'esperienza ci aveva lasciati con qualche debito prontamente co-

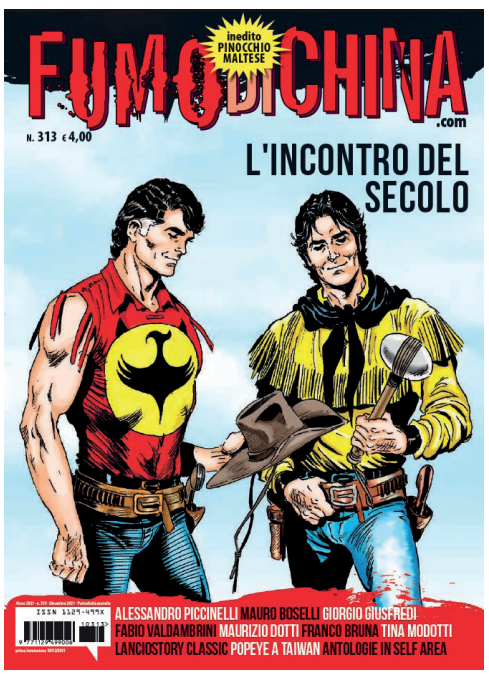
Fumo di China n.20, 1984




Fumo di China n.1, 1989

perto e una gran voglia di fare diversamente e meglio, ma anche gli autori disposti a lavorare gratis si erano nel frattempo rarefatti".

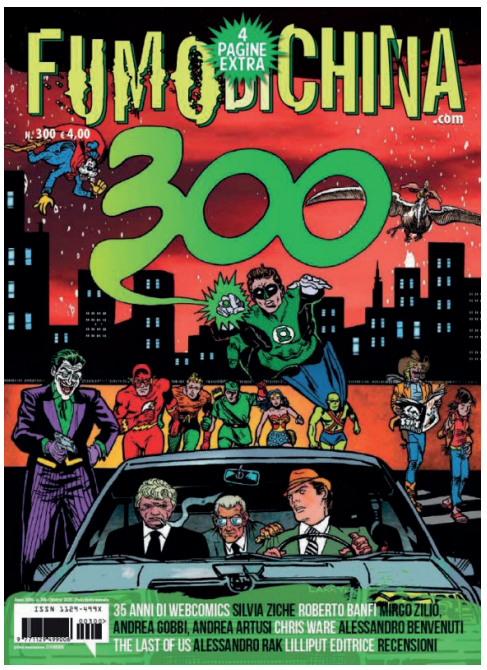
*Fumo di China* si era fatta subito apprezzare per la verve, la grande passione e la mancanza di peli sulla lingua. L'approdo alla professionalità grazie ad Alessandro Pastore (che la usava anche come "catalogo" delle uscite) non si era accompagnato alla crescita del numero dei collaboratori: incontrarsi a metà strada determinò il futuro delle due pubblicazioni, che unendosi trasformarono due debolezze in una forza. Dei tre soci delle vecchie Edizioni 50, Casini aveva preferito mettersi in gioco in altri settori; nella neonata NED 50 a Toninelli e PdP si aggiungono il disneyano Bruno Dettoni, l'illustratore di libri per bambini Leonardo Binato e il grafico-disegnatore Francesco Conchetto. A ovviare al problema più grosso, quello della distribuzione, provvede Sergio Bonelli per il quale da qualche anno Marcello lavora come sceneggiatore: "Sergio ci introdusse alla A&G Marco, oggi defunta ma all'epoca forse la più importante azienda del settore. Nel novembre




Fumo di China n.313, 2021

1989 portammo così in edicola con un nuovo n.1 la nuova pubblicazione, che fino al n.18bis del 1993 si fregiò della doppia testata *Foxtrot / Fumo di China*, presentando pagine di fumetti inediti (da talent scout, ho "scoperto" autori come Mario Alberti, Vanna Vinci, Teresa Marzia, Sergio Tisselli, Walter Chendi, Paolo Leandri e altri) accanto ad articoli, interviste e recensioni. La parte fumettistica si è pian piano ridotta, fino a far sparire quella componente anche dalla testata".

Le vendite non sono mai eclatanti, ma sufficienti per andare avanti e guadagnarsi l'affetto e la fedeltà di diverse migliaia di appassionati. Naturalmente i problemi non mancano, sia di natura economica che di raccolta delle collaborazioni, come racconta Toninelli: "Gli incassi ci consentivano di pagare, oltre ai costi di fotocomposizione, stampa e distribuzione, soltanto un redattore. Il primo fu il da poco scomparso Federico Memola, seguito da Alberto Bonanni, Davide Castellazzi e Sergio Rossi. Per far




Fumo di China n.300, 2020

quadrare i conti l'amico Antonio Serra, appena trasferitosi a Milano dalla Sardegna per curare il nascente progetto bonelliano di *Nathan Never*, ci consigliò di acquistare un computer, in modo da eliminare la spesa della fotocomposizione. Così facemmo. Mi comprai anch'io un piccolo Mac Classic e, ricevuta da un'amica pisana un'infarinatura del programma di impaginazione Quark XPress, smettemmo di comporre le pagine della rivista con forbici e colla e ci addentrammo nel mondo del *desktop publishing*. Il Mac di redazione aveva ben 3 MB di memoria (sic!), mentre il mio Classic casalingo si limitava a uno solo, che pur era sufficiente a impaginare tutta la rivista. Ovviamente senza immagini, che fornivamo a parte fotocopiate al tipografo.

Con il tempo la rivista è cresciuta, ha mutato più volte faccia e grafica (ma mai il formato di 24,5 x 33 cm, che ancor oggi la caratterizza svettando in edicola e fumetteria!), diventando perfino mensile dall'estate 1995, ma anche grazie alla dedizione di molti – in primis Marcello,

Annuario del Fumetto, 1995

che di volta in volta svolgeva le mansioni di grafico, copertinista, impaginatore, correttore di bozze e uomo delle pulizie! – è riuscita a mantenere i conti in pareggio, dal 1995 grazie anche al provvidenziale *Annuario del Fumetto* ("che con suoi 3 milioni di lire di guadagno riusciva a coprire la perdita annuale di *Fumo di China* dovuta alla Tassa sulla Società – poi dichiarata illegale dalla Corte Europea... ma i soldi non ce li hanno mai restituiti! – esattamente di quell'importo", ricorda ancora Marcello).

Nell'estate 1998 la stanchezza e la voglia di dedicarsi esclusivamente al proprio lavoro spinge i soci a vendere le due testate (più lo zoppicante *Manga Giornale*, uscito per 17 numeri nel 1997-2001) all'organizzazione del festival d'animazione Cartoon Club di Rimini, che l'anno prima aveva iniziato a organizzare la mostra mercato Riminicomix. Si avvicendano nuovi curatori sotto la guida del direttore Paolo Guiducci, con il n.56 tornano le copertine a colori e la rivista si lega all'appuntamento estivo riminese rilanciandosi l'un l'altra con mostre e cataloghi, articoli e interviste. Dopo altri 10 anni la rivista diventa "full color" (dal n.164 nel settembre 2008), aumentando la presenza su Internet (dov'è sbarcata nel 2003) raggiungendo Facebook nel 2011 e dal 2013, con la direzione editoriale di Loris Cantarelli, anche Twitter, fino all'approdo nella cooperativa Doc Servizi di Verona che dal n.260 del marzo 2017 diventa il nuovo editore, tramite la società editoriale Freecom, pur lasciando la gestione alla stessa squadra di una trentina di collaboratori e inaugurando la rete Doc Games, Comics & Cartoon. Si festeggiano così i 40 anni dall'esordio, arrivando a superare il n.300 e perfino il fumettistico "313" celebre per la targa dell'auto di *Paperino*, con una splendida copertina inedita di Alessandro Piccinelli per l'incontro di *Tex* e *Zagor*.

Con il 2022 è tornato il *Manga Giornale*, questa volta come inserto della rivista... e dopo due anni di pausa per la pandemia si rivedrà finalmente anche l'*Annuario del Fumetto*. Perché la passione può essere davvero più forte di tutto: buona lettura!